

"Non c'è virtù così grande come sia al sicuro dalla tentazione"

KANT

Direzione, Redazione, Amministrazione: Via Consolata, 11 - 10122 TORINO

Abbonamento annuo € 7,75 - Estero € 15,49 - Sostenitore € 15,49

Prezzo € 0,77

LA RICONQUISTA DELL'AMERICA LATINA

"Alla fine abbiamo raggiunto l'accordo che cercavamo..." ha detto un sorridente Pascal Lamy annunciando a Bruxelles, insieme al ministro Soledad Alvear, la felice conclusione dei negoziati fra Cile e Unione Europea.

Bruxelles ha presentato, alla fine dello scorso aprile, un Rapporto Strategico Regionale sull'America Latina. Il documento descrive le linee che definiranno la relazione tra le due regioni e gli ambiti di attività per il quinquennio 2002-2006.

Gli europei affermano che il modello di "associazione strategica" da loro auspicato è migliore. "L'Unione non pensa di limitare le sue relazioni con l'America Latina a un semplice dialogo politico e alla cooperazione per lo sviluppo. Abbiamo un progetto capillare", ha detto Lamy a Madrid.

Il commissario europeo ha detto che il dialogo politico e la cooperazione per lo sviluppo sono i pilastri del rapporto. L'UE cerca, ugualmente, di essere un attore valido nella risoluzione di conflitti regionali. E' successo in Colombia, dove gli ambasciatori dei Paesi europei hanno giocato un ruolo di

rilevante nel fallito dialogo fra guerriglia e governo. Prima era successo qualcosa di simile nel processo di pace centro-americano.

Una maggiore presenza europea è discusso e decise per i Paesi della regione, che possono usare i Quindici come contrappeso all'influenza statunitense e per forzare Washington a tenere maggiormente in conto gli interessi dei Paesi latinoamericani. Un esempio di questo è l'effetto che potrebbe avere l'annuncio del patto Cile e UE nei negoziati fra il nostro Paese e gli Stati Uniti per la sottoscrizione di un trattato di libero commercio bilaterale.

John O'Leary, l'ex ambasciatore irlandese a Santiago, ha detto al quotidiano britannico "Financial Times" che "l'accordo con Bruxelles è conveniente per il Cile perché gli irlandesi hanno un ruolo di primo piano in negoziati con Washington".

Juan Ignacio Brito (dal settimanale cileno "QUE PASA")

mentre i latinoamericani hanno centrato il loro interesse verso l'America Latina nella liberalizzazione dei mercati, nella lotta contro la droga, nell'impegno, ma tema democrazia e diritti umani e, da ultimo, nella lotta contro il terrorismo, gli europei offrono un'associazione che è molto più ampia e versatile. Inoltre, la crescita dell'indebitamento pubblico e mette a rischio la conservazione del patrimonio economico e naturale.

L'ALCA pretende di consolidare il controllo di risorse strategiche quali acqua, petrolio, biodiversità e conoscenze ancestrali mediante patenti di proprietà intellettuale - fra le altre cose - nei limiti di transazioni principalmente al servizio degli interessi di un'unica potenza: gli Stati Uniti, che vogliono accaparrarsi per le loro imprese un mercato di 800 milioni di consumatori e consolidare il flusso regionale di risorse dal Sud del continente al loro territorio.

Le iniziative promosse dagli Stati Uniti come l'Organizzazione Mondiale del Commercio, il Trattato di Libero Commercio dell'America del Nord (NAFTA), il Piano Puebla-Panama e il cammino verso l'ALCA vogliono mantenere l'egemonia di questo Paese e a detrimento dello sviluppo dei popoli latino-americani.

L'imposizione del 2005 come data per l'entrata in vigore dell'ALCA non è accettabile giacché obbliga i Paesi ad adeguare gli

IL SUD-AMERICA CONTRO L'A.L.C.A.

Parlamentari di Messico, Uruguay, Costa Rica, Bolivia, Nicaragua, Ecuador, El Salvador, Venezuela, Perù, Colombia, Quebec - riuniti a Quito (Ecuador) il 20 e 30 ottobre 2002, nell'ambito dell'incontro continentale sull'ALCA. (Accordo del Libero Commercio Americano) e sul ruolo dei Parlamentari di fronte alla

minima la crescita dell'indebitamento pubblico e mette a rischio la conservazione del patrimonio economico e naturale.

L'ALCA pretende di consolidare il controllo di risorse strategiche quali acqua, petrolio, biodiversità e conoscenze ancestrali mediante patenti di proprietà intellettuale - fra le altre cose - nei limiti di transazioni principalmente al servizio degli interessi di un'unica potenza: gli Stati Uniti, che vogliono accaparrarsi per le loro imprese un mercato di 800 milioni di consumatori e consolidare il flusso regionale di risorse dal Sud del continente al loro territorio.

strumenti legali, economici e politici sacrificando le loro esigenze sovrane e violando le volontà popolari che in America Latina e nei Caraibi reclamano cambiamenti sociali, giustizia e dignità.

"C'è una concorrenza non aperta né esplicita fra Stati Uniti e Unione Europea per l'America Latina. E' evidente l'esistenza di frontiere e di interessi geopolitici" segnala Gonzalo Arenas, presidente del Centro Latino-americano per le Relazioni con l'Europa.

Decisa a recuperare terreno, l'U.E., ha cominciato a preoccuparsi dell'America Latina. Un fatto decisivo affinché si succedesse è avvenuto nel 1986, con l'ingresso del Portogallo e della Spagna nell'area Comunità Economica Europea. "Madrid e Lisbona hanno assunto la guida nella promozione di un avvicinamento commerciale e politico tra i Quindici e le loro antiche colonie in America", ha sostenuto Desmond Dinan, direttore del Centro Studi della Comunità europea dell'Università George Mason, a Washington. Non a caso, l'identità che l'annuncio della firma dell'accordo tra il Cile e i Quindici sia avvenuto sotto la presidenza semestrale spagnola dell'U.E.

La Spagna ha giocato un ruolo chiave nell'avvicinamento tra la Comunità europea e l'Argentina. I vincitori erano stati fortemente danneggiati dalla guerra delle Falkland del 1982. Nel 1990 Madrid ha patrocinato la riconciliazione, siglata con la firma di un accordo di cooperazione. Un anno dopo, il governo spagnolo ha compiuto un passo in più per accorciare le distanze con l'America Latina ed Europa con i Vertici Iberoamericani, la cui prima riunione si è celebrata nel 1991 a Guadalajara. Parallele funzioni sono state richiamare l'attenzione dell'allora presidente della Commissione Europea, Jacques Delors, "cercando di convincere dell'importanza che aveva l'Europa a riannodare i vincoli abbastanza trascurati".

La razza di materie prime e una propria piaga dell'Africa, di cui si sta occupando anche l'ONU. In questi giorni il Consiglio di Sicurezza sta esaminando un rapporto sulla situazione nel Congo, dilaniato dalla guerra civile e deprivato delle sue ricchezze naturali. Nel rapporto, redatto da una commissione che ha indagato per sette mesi, si denunciano le atrocità commesse dall'amministrazione locale con le bande armate che monopolizzano l'estrazione di diamanti e metalli pregiati tra cui il coltan, sostanza utilizzata nell'industria elettronica. Nel testo si chiama in causa direttamente le responsabilità di 85 multinazionali.

Il primo pronunciamento ufficiale dell'U.E. rispetto all'America Latina risale al 1994. Il Consiglio dei Ministri sollecitò un'intensificazione delle relazioni con la regione. Era l'inizio di un processo che avrebbe portato alla firma di un accordo con il Messico e all'avvio dei negoziati con il Cile e il Mercosur (Mercato Comune del Cono Sud dell'America Latina, ndr). La decisione formale di costituire un'associazione di cooperazione tra U.E. e America Latina venne presa nel 1999, al primo vertice dei capi di Stato e di Governo dell'U.E., dell'America Latina e dei Caraibi.

Il secondo vertice UE-America Latina ha dato nuovo vigore a questo progressivo avvicinamento. La firma dell'accordo con il Cile apre la strada per giungere a un patto più succulento: il Mercosur.

Con questo si sono già realizzati sette incontri che hanno permesso di cooperare, sebbene rimangono da risolvere questioni commerciali, specialmente quelle relative all'agricoltura. "E' indispensabile dare un messaggio inequivoco di un'Europa decisa a guadagnare spazi di libero commercio con il Merco-

Il primo pronunciamento ufficiale dell'U.E. rispetto all'America Latina risale al 1994. Il Consiglio dei Ministri sollecitò un'intensificazione delle relazioni con la regione. Era l'inizio di un processo che avrebbe portato alla firma di un accordo con il Messico e all'avvio dei negoziati con il Cile e il Mercosur (Mercato Comune del Cono Sud dell'America Latina, ndr). La decisione formale di costituire un'associazione di cooperazione tra U.E. e America Latina venne presa nel 1999, al primo vertice dei capi di Stato e di Governo dell'U.E., dell'America Latina e dei Caraibi.

Il secondo vertice UE-America Latina ha dato nuovo vigore a questo progressivo avvicinamento. La firma dell'accordo con il Cile apre la strada per giungere a un patto più succulento: il Mercosur.

Con questo si sono già realizzati sette incontri che hanno permesso di cooperare, sebbene rimangono da risolvere questioni commerciali, specialmente quelle relative all'agricoltura. "E' indispensabile dare un messaggio inequivoco di un'Europa decisa a guadagnare spazi di libero commercio con il Merco-

Nelle elezioni politiche in Turchia ha vinto il Partito islamico di Erdogan, che ha tolto il divieto laico alle donne di portare il velo. Il nuovo capo del governo ha visitato le capitali dell'Occidente per appoggiare l'ammissione della Turchia nell'Unione Europea.

Nelle elezioni politiche in Turchia ha vinto il Partito islamico di Erdogan, che ha tolto il divieto laico alle donne di portare il velo. Il nuovo capo del governo ha visitato le capitali dell'Occidente per appoggiare l'ammissione della Turchia nell'Unione Europea.

Nelle elezioni politiche in Turchia ha vinto il Partito islamico di Erdogan, che ha tolto il divieto laico alle donne di portare il velo. Il nuovo capo del governo ha visitato le capitali dell'Occidente per appoggiare l'ammissione della Turchia nell'Unione Europea.

CAMPAGNA ABBONAMENTI

Nel 2003 il nostro mensile entrerà nel 55° anno di ininterrotta pubblicazione e di fedeltà al suo programma politico-culturale a difesa dei diritti civili, del laicismo, contro ogni discriminazione di razza, religione, ideologia e contro ogni minaccia autoritaria, per la pace e la collaborazione internazionale.

Per garantire la vita de L'INCONTRO - danneggiato dal ritardo con cui il servizio postale recapita le copie ai destinatari - inviamo i lettori a spedirci l'abbonamento ordinario (euro 7,75) o quello sostenitore (euro 15,49) o quello per l'estero (euro 15,49).

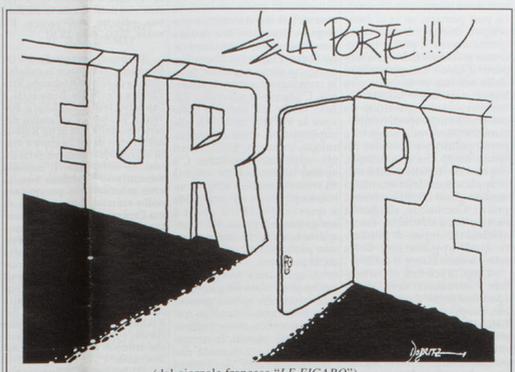
Agli abbonati chiediamo di rinnovare subito l'abbonamento (inviandoci le quote arretrate, già sollecitate negli scorsi mesi), di procurarsi nuove adesioni, di mandarci elenchi di nominativi cui spediremo copie in omaggio in un numero.

A chi ci invierà uno o più abbonamenti per un totale di almeno euro 25,82 spediremo in omaggio un libro.

I versamenti possono essere fatti sul conto corrente postale n. 26188102 intestato a L'INCONTRO oppure mediante assegni bancari e vaglia postali.

REPUBBLICHE NATE NEL '91 DALL'EX URSS

Table with 5 columns: Country, superficie, abitanti, capitale, and population data for Russia, Bielorussia, Kazakistan, Kirghistan, Estonia, Lettonia, Lituania, Uzbekistan, Ucraina, Moldavia, Armenia, Azerbaigian, Georgia, Turkmenista, and Tajikistan.



LE NOVITA' DEL PROGETTO DI COSTITUZIONE EUROPEA

Il presidente della Convenzione, Valéry Giscard d'Estaing, ha presentato ai 105 membri dell'assemblea incaricata di redigere le norme istituzionali della Costituzione Europea un documento contenente i punti chiave del progetto.

Esso prevede un Trattato costituzionale diviso in tre parti. La prima definisce che cosa sarà l'Unione di domani. La seconda stabilisce che cosa resterà in vigore della vecchia (la sorte dei 414 articoli del trattato di Maastricht). La terza fissa le regole per approvare le novità.

L'art. 1 della Costituzione riguarda il nome dell'Europa del futuro: il trattato sarà intitolato "Unione Europea o Unione Europea Unita o Stati Uniti d'Europa".

Il primo pronunciamento ufficiale dell'U.E. rispetto all'America Latina risale al 1994. Il Consiglio dei Ministri sollecitò un'intensificazione delle relazioni con la regione.

Il primo pronunciamento ufficiale dell'U.E. rispetto all'America Latina risale al 1994. Il Consiglio dei Ministri sollecitò un'intensificazione delle relazioni con la regione.

APPELLO DI 131 PARLAMENTARI "NON VOTEREMO PER LA GUERRA ALL'IRAQ"

131 parlamentari dell'opposizione hanno sottoscritto un documento in cui dichiarano il loro impegno a non votare per la guerra all'Irak.

Riproduciamo il testo del documento, omettendo per brevità i nominativi dei firmatari.

"Noi, deputati e senatori contrari ad un attacco armato all'Irak, rivolgiamo un appello a tutti i rappresentanti del popolo che siedono in Parlamento. Facciamo la macchina di questa guerra. Noi non vediamo il collegamento con l'indispensabile lotta al terrorismo internazionale che costituisce una minaccia per l'umanità. Noi temiamo piuttosto il piano inclinato di uno scontro tra civiltà, destinato ad alterare il fondamentalismo islamico e a rendere sempre più ingovernabile il mondo. Noi avvertiamo i rischi immani per la sicurezza del nostro e di ogni altro Paese, in particolare quello lizzardo dell'area del Mediterraneo. Sono queste le posizioni che sosteneremo nel Parlamento e nel Paese, riaffermando il valore e l'efficacia, nella era della globalizzazione, della nostra Costituzione italiana. Noi non voteremo per la guerra all'Irak".

Alfredo Ventura

Il progetto elaborato dalla Convenzione (formata dai rappresentanti dei Capi di Stato o di Governo dei 15 Stati membri dell'U.E. e dei 13 Stati candidati all'adesione, dai 30 rappresentanti dei Parlamenti nazionali degli Stati membri e dai 26 rappresentanti del Parlamento Europeo) si conserva il ruolo attivo dei Parlamenti nazionali anziché configurare l'idea di un super-Stato europeo. Si prefigura il Trattato di una Grande Europa, ma non di una Federazione analoga a quella degli USA, del Brasile, dell'ex-URSS.

Alfredo Ventura

INTELLETTUALI E ATTORI USA CONTRO LA GUERRA

La scrittrice Oriana Fallaci, innuita in un'intervista all'odiato razzista sottomano L'Espresso, ha scritto "La Rabbia e l'Orgoglio", è stata assolta dal Tribunale di Parigi. I lettori delle mosche di Parigi e di Lione e dalla Federazione dei musulmani di Francia per aver definito, in un'intervista, l'Islam "la religione più stupida, pericolosa sin dalla sua apparizione".

Il Consiglio regionale del Piemonte, Consulta regionale Europea, in accordo con il Ministero per l'Intestazione, l'Università e la Ricerca e la Direzione Generale Regionale per il Piemonte, ha deciso di non partecipare al convegno "Diversità e Identità" (giunto alla sua XIX edizione), riservato agli Istituti d'istruzione secondaria di II grado del Piemonte.

Il convegno consisteva in uno svolgimento di un tema, tra due indicati, che quest'anno si riferiscono entrambi alla Convenzione europea.

RESPONSABILI SOLTANTO I CECENI?

Sebbene molti aspetti del dramma degli ostaggi a Mosca debbano essere ancora chiariti, è però possibile già individuare alcuni elementi. Nonostante le numerose vittime tra i civili, la tragedia si è svolta in un'area di confine, a tempo stesso, una vittoria morale e politica al presidente Putin, una vittoria che ha implicazioni molto ampie per l'indipendenza delle élites russe nel contesto della crisi globale. L'operazione terroristica mirava a bloccare questa capacità strategica della Russia, ed in particolare della presidenza Putin.

Un fatto pubblicamente noto è che l'ex capo dei servizi sauditi, principe Turki Al-Faisal, è stato a Mosca nella penultima settimana di ottobre. Il principe saudita ha parlato di "interessi strategici comuni" tra Russia ed Arabia Saudita e ha auspicato "un ordine mondiale multipolare". Ha detto che l'Arabia Saudita è contro la secessione della Cecenia ed ha denunciato il terrorismo ceceno.

Un altro elemento considerevole è che la settimana prima dell'attacco dei ceceni in un teatro di Mosca

DOPO L'ATTACCO DEI CECENI IN UN TEATRO DI MOSCA

In futuro, i commandos dovranno indossare maschere antigas...



(dal settimanale francese "Le Canard Enchaîné")





# TRIBUNA PACIFISTA LE ARMI BIOCHIMICHE

V  
Secondo le disposizioni dell'articolo V della Convenzione sulle armi biologiche, uno Stato aderente può presentare un reclamo su non rispetto della Convenzione da parte di un altro Stato.

Il reclamo va inoltrato al Consiglio di Sicurezza dell'ONU il quale solo ha il potere di condurre un'inchiesta sulla presunta contravvenzione. Questa procedura subordinata agli inchieste al preventivo assenso dei cinque membri permanenti del Consiglio, i quali dispongono del diritto di veto sulle decisioni del Consiglio stesso. Di fatto la Convenzione garantisce ai cinque membri permanenti del Consiglio di Sicurezza dell'ONU (Stati Uniti, Russia, Cina, Gran Bretagna e Francia) una condizione di immunità per quanto riguarda le inchieste. Nessuno di questi Stati può essere indagato contro la propria volontà, mentre può bloccare a sua discrezione ogni inchiesta relativa ad un qualsiasi altro Stato.

Il meccanismo della Convenzione attribuisce dunque a cinque potenziali controllori il ruolo di "controllori al di sopra di ogni sospetto". In questi, l'ex Unione Sovietica ha probabilmente utilizzato questa immunità dalle inchieste per evadere le disposizioni della Convenzione. Nel corso degli anni Settanta e Ottanta, le contravvenzioni dell'URSS erano solo sospettate. Tra le supposte prove dell'inganno vi furono l'incidente di Sverdlovsk e la cosiddetta "pioggia gialla" in Afghanistan.

Queste accuse non potevano non portare a una discussione relativamente al rispetto della Convenzione del 1972. L'articolo XIV della Convenzione, prevedeva la convocazione di Conferenze di rassegna (Review Conferences) della Convenzione stessa, da tenersi a Paris almeno ogni cinque anni, a partire dall'entrata in vigore del trattato. Ma la rivoluzione negativa dei rapporti Est-Ovest impedì per lungo tempo l'adozione di misure di rafforzamento della Convenzione.

La prima Conferenza nel 1980 avvenne nel pieno clima di guerra fredda. La seconda Conferenza si tenne nel 1986 in un clima di distensione ancora incerto. Si discusse della necessità e dell'urgenza di affrontare le potenziali minacce al disarmo derivanti dalla questione della rivoluzione scientifica e tecnologica. Ma la situazione delle verifiche si stemperò in proposte di costruzione della fiducia di natura volontaria. Gli stessi aderenti erano invitati, ma non obbligati, a fornire dichiarazioni annuali sullo stato dei propri programmi biologico-militari passati e futuri. Eventuali controesempi sarebbero state risolte da sedute di informazione tra accusatori e accusati.

I risultati di questo approccio furono deludenti: il numero limitato di Stati presentò dichiarazioni, spesso lacunose e contraddittorie. Solo nel 1991, alla terza Conferenza, i limiti delle misure volontarie di controllo vengono riconosciuti, e viene affidato a un gruppo di esperti il compito di studiare misure di verifica volte a rafforzare il rispetto della Convenzione. Tale Gruppo ad hoc di esperti governativi viene comunemente denominato Gruppo sulle verifiche (Group V).

Nel 1992 vengono presentate due relazioni contenenti svariate proposte di misura di verifica divise in due grandi gruppi: quelle *off-site* (esternali al sito oggetto di verifica) e quelle *on-site* (che prevedono invece l'entrata nel sito).

Secondo il parere del Gruppo di verifica, nessuna misura può garantire da sola un valido rispetto della Convenzione da parte degli Stati aderenti. Ma il valore sinergico di due o più misure di verifica può garantire un risultato affidabile.

Le misure proposte dal Gruppo di verifica sono state esaminate nel corso di una Conferenza speciale sulle armi biologiche, tenuta a Ginevra nel 1994, al fine di rafforzare la Convenzione ed aumentare il rispetto da parte degli aderenti.

Il Gruppo ad hoc al fine di valutare le misure più appropriate ha organizzato il proprio lavoro in quattro differenti aree: misure costo-efficacia per promuovere l'attuazione della Convenzione; definizione dei termini dei criteri di controllo per particolari misure; inserimento nel regime della Convenzione delle misure esistenti e di altre utilizzabili per la costruzione della fiducia; misure per assicurare l'effettiva attuazione dell'articolo X.

In ogni caso nessuna misura potrà garantire la certezza assoluta che un Paese stia cercando segretamente di violare la Convenzione. Ma non è escluso che in un prossimo futuro, la Convenzione per il disarmo biologico possa essere dotata di strumenti di verifica.

Consuelo Verderame

# PROPOSTA DI LEGGE PER IL XX SETTEMBRE SAVOIA IN ITALIA

L'on. Pierpaolo Cento (Verdi), consapevole dell'importanza storica e politica che riveste la ricorrenza del XX Settembre, ha presentato alla Camera dei deputati, una proposta di legge per l'istituzione della festa del XX Settembre come solennità civile.

Pubblichiamo il testo della sua relazione accompagnatoria.

*Onorevoli Colleghi! La prima proposta di legge per celebrare il XX Settembre, presentata alla Camera dei deputati dall'on. Nicola Gallo nel maggio 1989. Si dichiarava il 20 settembre "Festa Nazionale per celebrare l'Unità d'Italia", che allora era festeggiato, insieme con lo Statuto, ai sensi dell'art. 1 della legge 5/5/1961 n. 7, la prima domenica del mese di giugno di ogni anno. In pratica si spostava il 20 settembre dalla prima domenica di giugno la festa per lo Statuto. La proposta non è stata mai discussa. Il secondo progetto di legge è presentato, nel dicembre 1991, alla Camera dall'on. Nicola Vischi. Si modificava l'art. 1 della legge 5/5/1961 n. 7, di cui il 20 settembre era la prima domenica di giugno. La proposta era di celebrare l'Unità d'Italia e lo Statuto del Regno. In pratica si spostava al 20 settembre la Festa Nazionale prevista dalla legge 5/5/1961 n. 7, in quanto questa data, ricordando il riscatto della nostra Roma capitale e la caduta del potere temporale dei papi, è la data più opportuna per celebrare l'Unità d'Italia e lo Statuto del Regno.*

**LA BIBBIA SMENTITA DA UN VULCANO**

L'eccezionale ingegnere Daniel Stanley, in un documento trasmesso dalla B.B.C., fornisce una teoria scientifica sui fenomeni straordinari raccontati dalla Bibbia.

Secondo Stanley ci sarebbe una spiegazione empirica anche per altri fenomeni religiosi inspiegabili. Le dieci piogge che devastarono la terra dei faraoni, l'oscuramento del cielo (noia piaga), le interminabili grandinate (settima piaga), la tipica colorazione del Mar Rosso (prima piaga), sono state generate da una forte eruzione vulcanica e non da Dio.

Una straordinaria eruzione avrebbe costretto le navi ad abbandonare i fiumi intinandosi a riversarsi sulla superficie terrestre (seconda piaga). La successiva morte di queste, avrebbe favorito l'invasione di zanzare e mosconi che avrebbero infestato il bestiame (terza, quarta e quinta piaga) e causato pustole e ulcere agli umani (sesta piaga). Il documentario testimonia che il vulcano ha causato anche l'innalzamento della marea, generata così un'ondata anomala di oltre 160 chilometri e alta 1 metro e 85 centimetri. Essa avrebbe permesso a Mosè e agli ebrei di attraversare il Mar Rosso.

**ABBONATEVI!**  
L'abbonamento a L'INCONTRO è una scelta di libertà, di progresso sociale, di laicismo. Aiutando il giornale, ne favorite le sue battaglie di idee e testimoniate il Vostro amore ai valori della democrazia, alla difesa dei diritti civili.

# PARLA PER NOI

## Sofri

Egredo Direttore, dopo il filosofo ed eurodeputato Gianfranco Fini, anche il presidente Berlusconi in una lettera al direttore del giornale "Il Foglio".

Guiliano Ferrara ha chiesto la grazia per Adriano Sofri, detenuto da qualche anno in base a parecchie sentenze che lo hanno giudicato uno dei mandanti dell'omicidio del commissario Calabresi.

Una strana coincidenza che da sinistra e da destra si formulino appelli per far uscire dalla galera Sofri e dall'oblio il suo nome, è stata alla TV imbandendosi a "malte a pensare". Questi cavalieri, che non hanno mai provato la prigione, hanno fatto o ragione a invocare la grazia (o la grazia) per un Sofri libero?

Marcio Arcuti (Lecce)

Questi cavalieri, che suonano la carica stando a cavallo di un cavallo a dondolo, dimenticano che Sofri è rifiutato di chiedere la grazia. Perciò è legittimo che non gli sia concessa.

## Islam

Signor Direttore, stiamo la massiccia immigrazione di musulmani nel nostro Paese, sono curioso di sapere quanti sono gli italiani convertiti all'Islam.

Francesco D'Etore (Pisa)

Gli italiani convertiti all'Islam sarebbero, secondo alcune fonti, circa 15.000. Si tratta in prevalenza di persone che desiderano raggiungere il proprio matrimonio nel Paese d'origine dei partner. Ma non mancano coloro che si convertono dopo aver studiato il Corano e frequentato la Lega Musulmana.

Il libro "Islam-Italia" del giornalista Magdi Allam riferisce che nella Scania esiste un'istituzione religiosa che ci tre importanti a Roma, Catania e Segrate). I luoghi di culto sarebbero aumentati a 400. Le regioni con la maggior presenza di luoghi di culto islamici sono la Lombardia (16,3%), l'Emilia-Romagna (15%), il Piemonte (11,7%) e il Veneto (9,3%). La religione musulma-



La nave non prevede tri partecoli per la conversione, analizzati al battesimo. Basta pronunciare una formula di credimento in nome di Allah e nel profeta Maometto diminnazi a due musulmani.

**Guerra preventiva**

Signor Direttore, ho letto da qualche parte che il presidente Bush ha elaborato come dottrina politica la guerra preventiva. Esiste un documento ufficiale o si tratta soltanto di un discorso occasionale?

Tullia Carlini (Novara)

Il presidente Bush nello scorso settembre ha scritto un testo che si intitola "The National Security Strategy of the United States", lungo 33 pagine. Gli Clinton aveva redatto, nel 1992, analogo documento concentrato soprattutto sulle crisi finanziarie che minacciano la stabilità dell'economia globale. Invece il testo redatto da Bush formula una vera e propria dottrina di difesa degli USA basata sull'attacco preventivo ispirato dalla vicenda del 11 settembre.

Nel documento si afferma che gli USA non possono più affidarsi soltanto all'atteggiamento reattivo che praticarono nel passato, ma devono agire contro minacce emergenti prima che siano completamente formate, con l'intento di praticare un'aggressione preventiva che si preveda l'intervento attivo per smantellare gli ordigni ove vengono costruiti o tralugi, per dissuadere i potenziali avversari a riar-

# REGIONE PIEMONTE FONDI AGLI ORATORI

Il Consiglio Regionale del Piemonte ha approvato una legge per la gestione dei fondi agli oratori cattolici del Cdu, poi appoggiata da Centro e da Margherita e infine dai Democratici di sinistra, che stanziò un fondo di un milione di euro all'anno fino al 2004 per gli oratori parrocchiali e gli istituti religiosi che attuino programmi educativi e di aggregazione dei giovani.

I rappresentanti delle diverse sedi considerano la Commissione consultiva e negli organi regionali si occupano dell'attività formativa dei giovani. La Regione potrà stipulare con le diverse diocesi protocolli d'intesa per attuare specifici progetti educativi.

Avverso tale proposta di legge il Contratto di Regione, Diocesi e Clero hanno votato il dissenso. La Regione potrà stipulare con le diverse diocesi protocolli d'intesa per attuare specifici progetti educativi.

Avverso tale proposta di legge il Contratto di Regione, Diocesi e Clero hanno votato il dissenso. La Regione potrà stipulare con le diverse diocesi protocolli d'intesa per attuare specifici progetti educativi.

Nella ricorrenza di tale infanzia data Vittorio Emanuele, su suggerimento di quei consiglieri politici, ha affidato, tramite l'agenzia di stampa ADUN-KRONOS, un comunicato nel quale riconosce che tale data rappresenta il ricordo di una macchina indelebile per la storia della famiglia. Così a distanza di 64 anni, la Casa reale prende ufficialmente le distanze dalle leggi razziali promulgate da Mussolini e firmate da Vittorio Emanuele III.

Si tratta di dichiarazioni apprezzabili, ma assai tardive, in contrasto con quelle pronunciate, nel corso di un'intervista alla Rai-TV di qualche anno fa, in cui il figlio Umberto II dichiarava di essere cattolico (perché non assistito dai suoi consiglieri) che, in fondo, le leggi razziali erano state non molto pesanti ed applicate con molta leggerezza.

Altrimenti avrebbe dovuto informarsi meglio sul contenuto e sull'applicazione di tali leggi che causarono lutti, rovine, esili, deportazioni, magari chiedendo notizie dirrettamente a chi quelle leggi aveva stabilito.

Comunque, l'attuale sconfezione della legislazione anti-ebraica del 1938 e del ruolo che in essa rivestì Vittorio Emanuele III, non potrà certamente smuovere il dolore dei superstiti e dei parenti delle vittime.

Chi potrà mai dimenticare la rovina e l'umiliazione dei perseguitati e la deportazione senza ritorno, il 16 ottobre 1943, di 2.000 ebrei romeni, dopo i saccheggi della sinagoga e la taglia di 50 Kg d'oro imposto dal nuovo Brenno?

# CROCIFISSO

za della Cassazione perché "urta contro il chiaro divieto posto in questa materia dall'art. 4 della Carta Costituzionale". (Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali). Né i Partecipanti, né il nuovo Concordato tra la Repubblica Italiana e la Santa Sede trattano esplicitamente questo argomento.

L'idea del Ministro di imporre per legge la presenza del crocifisso negli uffici pubblici ha scatenato una valanga di reazioni anche di parte cattolica. Mons. Antonio Riboldi, vescovo di Acerra, pur ritenendo "che la presenza di un crocifisso in una classe o in un edificio pubblico non possa offendere la sensibilità di chi cristiano non è", si oppone decisamente al modo con cui "si vuole imporre l'esposizione di un crocifisso".

Concorda anche il vescovo di Forlì, Vincenzo Zatti: "non credo che la presenza del crocifisso possa turbare, perché è un simbolo e un richiamo ai nostri valori, ma alla cosa che si usa che se ne fa solo preferisco non pronunciarmi...". "La fede è un fatto e i simboli sono altre cose".

L'ambasciatore Mario Scialoja, direttore del Centro Culturale Islamico di Roma, ricorda che "l'Italia secondo la Costituzione è un Paese laico, come lo è la Francia ma al contrario della Francia, dove non ci sono simboli religiosi esposti in edifici pubblici, in Italia il Ministro Moratti decide di metterli in tutte le aule scolastiche". Originale la controproposta di Amos Luzzatto presidente dell'Unione delle Comunità ebraiche: "cosa metterci nelle aule delle scuole italiane? La doppia elica del DNA, l'unico simbolo del genere umano, punto o basta".

Critiche anche dalla Federazione Evangelica Italiana: "le ragioni di Stato di diritto, quale pretore dice il presidente Gianni Long - sono in primo luogo costituzionali. Non esiste più una religione di Stato e la Costituzione, oltre a tutelare il laicismo, non s'effettiva, riafferma il carattere laico della Repubblica". "Come cristiani, non crediamo che la croce di Cristo possa essere usata per "marcare" dei luoghi o per riaffermare la centralità ed i privilegi di una Chiesa".

Torino, 30 ottobre 2002

avv. Sabrina Sardella

# DA FIRENZE APPELLO DEL SOCIAL FORUM

Sono stati 450.000 secondo la Questura, un milione secondo gli organizzatori, i manifestanti che hanno sfilato per le strade di Firenze per dire no alla guerra contro l'Iraq e la globalizzazione. Comunque una folla superiore alle previsioni, controllata da ben 6.000 poliziotti, che non hanno avuto occasione d'intervenire perché le tante fermate violente non ci sono state.

La manifestazione che ha concluso il Social Forum europeo si è svolta senza incidenti e in un clima di festa, diversamente da quanto accadde nello scorso anno durante il G8 a Genova.

Alla manifestazione, aperta dallo striscione "no alla guerra, no war", e da altri slogan: "La vita è bella. Si alla pace, no alla guerra", "Buttate Bush, non le bombe", ha partecipato anche un folto gruppo di stranieri provenienti da ogni angolo d'Europa.

# Perché viva L'INCONTRO

La sottoscrizione "Perché viva L'INCONTRO" continua regolarmente. L'elenco dei sottoscrittori è conservato presso la nostra redazione a disposizione dei lettori. L'ottavo elenco della sottoscrizione si chiude con un totale di euro 1.964,31.

**Direttore responsabile**  
BRUNO SEGRE

**Comitato di redazione**  
prof. Marco Brunzani  
prof. Giorgio Giannini  
arch. Gabriele Manfredi

Tipolitografia ARTEAL s.n.c.  
V. Reiss Romoli, 261 - TORINO  
Tel. 011.226.99.80 - 011.226.99.80

Distribuzione: Fratelli De Vietti  
Via Gerosolamo, 21 - Settimo T.se  
Tel. 011.226.790

Registr. al Tribunale di Torino n. 481 del 9-IX-1949

Monthly printed in Italy

# TRIBUNALE DI TORINO DICHIARAZIONE DI MORTE PRESUNTA

La signora Giannone Letizia residente in Torino, via Lavagna n. 6, ha chiesto la dichiarazione di morte presunta della figlia MANNO CARMELO nata a Torino il 29/03/1950, della quale non si hanno più notizie dal 1984, anno in cui si è allontanata dalla propria abitazione.

Chiusura abbia notizie della scomparsa è invitato a comunicarlo entro sei mesi dalla seconda pubblicazione del presente avviso al Tribunale di Torino, presso la Cancelleria della Sezione Lavoro.

Giannone Letizia

# TRIBUNALE DI TORINO DICHIARAZIONE DI MORTE PRESUNTA

Il Tribunale Civile di Torino, sez. V, con sentenza n. 006914/02, depositata il 26 giugno, ha dichiarato presunta alle ore 24 del 20 gennaio 1991 la morte del signor ENA GIOVANNI, nato a Decimoputzu (CA) il 24/03/1942

avv. Elena Speranza

# In omaggio il CATALOGO STORICO TETI

Presentazione di Luciano Canfora  
64 pagine illustrate a colori. Non è in vendita

**Richiedetelo e lo riceverete GRATIS insieme al BONUS SCONTI del Quarantesimo componente anche**

**L'Enciclopedia sistematica in 7 volumi**

# IL REGNO ANIMALE-URANIA, la zootea universale in casa (€ 80 anziché € 387,34)

Il trattato *Il Regno animale - Urania della Fauna*, con la consulenza e la guida dell'Onu, è indispensabile lettura a tutti gli stadi di studio e per un'opera meritoria di compiere in ogni biblioteca, la si legge con piacere e si gode del suo ricco e completo contenuto.

ROMETE REALACCI,  
Presidente di Legambiente

Teti Editore - Via Simone D'Orsogna, 21 - 20135 Milano  
Tel. 02. 55015575 - Fax 02.55015595 - teti@teti.it - www.teti.it

PROVINCIA DI TORINO

**BOLAFFI**  
FILATELISTI E ANTIQARI FILATELICI  
DAL 1890

TORINO VIA CAVOUR 17 TEL. 011.55.76.300  
MILANO VIA MANZONI 7 TEL. 02.89.013.452  
ROMA VIA CONDOTTI 56/A TEL. 06.679.65.57

WWW.BOLAFFI.IT

tutti i servizi in rete

cartografia  
strade  
città d'arte  
orari bus + treno  
mettersi in proprio  
concorsi e assunzioni

scuole  
ambiente  
infopoint europa  
ecomusei  
albo autotrasportatori  
appalti e contratti

**www.provincia.torino.it**  
l'informazione che cercavi

**TRIBUNALE DI TORINO  
DICHIARAZIONE DI MORTE PRESUNTA**

Il Tribunale di Torino, con sentenza n. 2373/02 dell'8/3/02, ha dichiarato la morte presunta dal 25/1/1995 ore 14,30, giorno della scomparsa, del signor BIESSO STEFANO, nato a Torino il 28/8/1972, disponendo la pubblicazione del presente avviso.

Torino, 30 ottobre 2002

avv. Sabrina Sardella